

## 2.2 I Gruppi di Esperti della Valutazione

Anche se nel punto viene chiarito che “nel caso in cui le domande pervenute non consentano di assicurare un'adeguata ed equilibrata presenza di esperti, il Consiglio Direttivo può invitare altri studiosi che soddisfino i requisiti di qualificazione definiti nell'avviso per la manifestazione di interesse sopracitato” si fa tuttavia presente che la tabella 2.2 relativa la numerosità dei GEV rende evidenza di una forte disparità di copertura tenendo conto della numerosità degli SSD ricompresa in ciascuna area. Pur non avendo contezza dell'appartenenza agli SSD dei GEV, solo tenendo conto della loro numerosità si evince che per alcune Aree, come qui sotto evidenziato, non si riesce a garantire la rappresentanza per ciascun SSD ricompreso:

| Area | SSD | Numerosità GEV | Potenziale rappresentanza SSD |
|------|-----|----------------|-------------------------------|
| 1    | 10  | 22             | 200%                          |
| 2    | 8   | 33             | 412%                          |
| 3    | 12  | 22             | 183%                          |
| 4    | 12  | 15             | 125%                          |
| 5    | 19  | 33             | 174%                          |
| 6    | 50  | 58             | 116%                          |
| 7    | 20  | 30             | 67% *                         |
| 9    | 42  | 33             | 79% *                         |
| 10   | 36  | 67             | 54% *                         |
| 12   | 21  | 32             | 152%                          |
| 13   | 19  | 31             | 163%                          |
| 14   | 11  | 14             | 79% *                         |

Proposta: una rappresentanza completa deve essere prevista già in fase di bando per quelle AREE (\*) che hanno una incompleta rappresentanza numerica di SSD, prevedendo per ciascuna di esse almeno un rappresentante per SSD ricompreso al fine di avere un valido e completo supporto tecnico durante la fasi di valutazione.

## 2.3 Gli addetti alla ricerca e i prodotti di ricerca

- Fra i prodotti assimilati restano escluse le curatele di volumi contenenti 2 o più saggi del curatore. In alcuni settori non bibliometrici si tratta di un elemento non trascurabile scientificamente, diverso dalla mera curatela generica.

Proposta: inserire anche le curatele di volumi contenenti 2 o più saggi (con l'esclusione di brevi introduzioni) fra i prodotti assimilati alle monografie.

- Vista la novità e le potenzialità dell'identificativo ORCID proposto come strumento del presente bando al fine di generare un'anagrafe nazionale della ricerca ed aumentare la trasparenza delle procedure di valutazione si

Propone: prevedere la possibilità, su base volontaria, di consentire la visione pubblica dei prodotti sottoposti a valutazione

- Non è prevista un'esenzione parziale per i presidenti dei Corsi di laurea e i delegati del rettore/prorettori che pure svolgono un'intensa attività accademica e burocratica, assai dispendiosa in termini di tempo.

Inoltre non è prevista un'esenzione parziale per docenti e ricercatori universitari entrati in servizio dopo il 01/2012 ma solo per quelli entrati dopo lo 01/2013. Non è chiaro il motivo per cui chi ha svolto attività di ricerca in ruolo per 3 anni su 4 anni non debba poter fruire di un'esenzione parziale.

Proposta: prevedere la possibilità di usufruire di un'esenzione parziale per i presidenti di Corso di laurea e i delegati alla ricerca/prorettori, nonché per coloro che sono entrati in servizio dopo il 01/2012.

## 2.4 Esenzioni parziali o totali

Si valuta positivamente la novità di aver previsto forme di esenzione per chi ha rivestito cariche direttive nelle istituzioni. Va solo meglio specificato come determinare la finestra temporale di esenzione.

Proposta: i due anni vanno intesi come due anni accademici

## 2.6 Processo di valutazione

I profili di qualità dovrebbero focalizzarsi esclusivamente sui risultati della valutazione dei prodotti della ricerca e non su indicatori di contesto (quantitativi) che già di per sé predeterminano la diversa competitività fra le Istituzioni di ricerca e che, pertanto, non dovrebbero essere ulteriormente considerati.

I risultati della valutazione sono articolati, infatti, nel presente bando in tre profili di qualità di cui al punto c) profilo di competitività dell'ambiente di ricerca per il quale è stato proposto un peso pari 5%

Su questo specifico punto si ravvisa che:

1. la capacità di attrazione di finanziamenti competitivi internazionali e statali indirizza il percorso di valutazione verso parametri che non esprimono la qualità della ricerca ma che, invece, si focalizzano su indicatori di contesto che predeterminano la diversa competitività di Atenei.

In linea di principio, la diversa disponibilità di fondi fra le Istituzioni Universitarie dovrebbe, al contrario, essere utilizzata per normalizzare i risultati della ricerca. La scarsa disponibilità finanziaria, infatti, dovrebbe diventare un elemento premiante a parità di risultati di ricerca. È indubbio che risulta più virtuoso quell'Ateneo in grado di raggiungere comparabili risultati di ricerca in carenza di fondi rispetto ad un Ateneo che non è stato in grado di tradurre le migliori disponibilità finanziarie in maggiore produttività scientifica.

2. dottorati di ricerca in collaborazione con università dovrebbe essere meglio descritto cosa si intende in questo punto visto l'esigenza delle Istituzioni di avviare in modo chiaro il nuovo percorso di valutazione e autovalutazione della formazione dottorale.

Come si legge nell'appendice l'analisi consisterebbe nella misurazione del numero di studenti di dottorato, assegnisti di ricerca, borsisti post-doc indicatore che ancora una volta andrebbe a premiare non la qualità del percorso di alta formazione ma esclusivamente a premiare la vivacità finanziaria dell'Ateneo. Se si volesse utilizzare questo parametro si dovrebbe configurare come impegno dell'istituzione in termini di alta formazione normalizzando il numero di borse finanziate in rapporto alle entrate di cassa di bilancio.

Proposta: usare per definire i profili di qualità solo i risultati qualitativi raggiunti nella ricerca.

La disponibilità di fondi di ricerca, se applicato, dovrebbe servire a normalizzare i risultati raggiunti fra le diverse istituzioni al fine di premiare ed al contempo aiutare a crescere quelle istituzioni di ricerca con un potenziale di ricerca che potrebbe trovare nella scarsità delle risorse finanziarie un limite operativo.

### 2.6.1 La valutazione dei prodotti di ricerca

La modifica dei criteri, punteggi e fasce renderà la nuova VQR 2011-2014 non confrontabile con la procedura di valutazione precedente. Questo punto dovrebbe essere preso in seria considerazione visto lo sforzo intrapreso dalle Istituzioni di ricerca che non troverebbe ragione se non nella possibilità di avviare internamente un percorso di valutazione finalizzato ad analizzare nel tempo le proprie performance di ricerca attraverso un percorso di autovalutazione nonché di attuare confronti esterni rispetto la comunità scientifica di riferimento. Cambiando i criteri, punteggi e fasce si annullerà la finalità principale del percorso di valutazione che doveva diventare uno strumento dinamico per individuare le criticità del sistema interno di ricerca, per sviluppare strategie di miglioramento e per coglierne gli effetti a medio-lungo termine. Inoltre, si ricorda che fra le programmazioni basate sui valutazione qualitativa della ricerca si è ricorso per l'accreditamento dei corsi di dottorato su cui gli Atenei hanno fatto un investimento di lungo termine che potrebbe essere

profondamente modificato dal cambiamento apportato ai punteggi, criteri e fasce di valutazione. Inoltre, nello specifico vengono rilevate alcune importanti criticità:

- Ai fini del giudizio di qualità i GEV adottano, singolarmente o in combinazione, le seguenti due metodologie:

a) valutazione diretta, anche utilizzando, ove applicabile, l'analisi bibliometrica, basata sulle citazioni del prodotto e su indicatori dell'impatto della rivista ospitante il prodotto.

Uno degli obiettivi che dovrebbe prefiggersi il percorso di valutazione esterno coordinato dall'Agenda è fornire degli indicatori applicabili e ripetibili, almeno per le aree bibliometriche, che consentano all'istituzione una predittiva analisi di merito dei propri prodotti, un' autonoma comparazione all'interno del sistema nazionale offrendo, al contempo, degli strumenti per aumentare la competitività di partecipazione al bando.

Per raggiungere questo fine, riteniamo necessario che il bando contenga ulteriori e più precise informazioni relative alle metodologie analitiche che l'Agenda intende utilizzare.

In particolare, sarebbe necessario disporre:

- 1) degli indicatori che verranno utilizzati per misurare l'impatto delle riviste (ex IF, SJR, o altri).
- 2) della finestra temporale entro cui verrà effettuato l'accesso ai dati. Infatti alcuni indicatori, come quelli relativi alle citazioni, variano notevolmente nel tempo. Questo a maggior ragione perché si riferiranno ad articoli molto recenti.
- 3) di informazioni su come e se le citazioni verranno normalizzate (gli articoli più vecchi hanno, a pari di qualità, più chances di essere citati di quelli vecchi).

Proposta: vista l'esperienza acquisita nell'ambito del bando VQR 2004-2010, tale criticità potrebbe essere superata se i singoli GEV delle aree bibliometriche mettessero a disposizione, in via preliminare, gli algoritmi su cui automatizzare ed uniformare la valutazione diretta basata sull'analisi bibliometrica.

- b) peer-review affidata a esperti esterni fra loro indipendenti scelti dal GEV (di norma due per prodotto), cui è affidato il compito di esprimersi, in modo anonimo, sulla qualità delle pubblicazioni selezionate.

L'esperienza della passata VQR ha dimostrato come in parecchie aree scientifiche (es. emblematico Area 07) ci fosse una forte disallineamento tra l'esito della valutazione bibliometrica diretta e la valutazione ottenuta mediante peer review. Sarebbe opportuno prevedere in questo secondo bando dei correttivi da adottare ogniqualvolta ci si trovi di fronte ad una forte difformità di giudizio tra i diversi reviewers così come tra giudizio dei reviewers e valutazione bibliometrica dello stesso.

- Il giudizio di qualità si riferisce ai seguenti criteri:

c) impatto attestato o potenziale nella comunità scientifica internazionale di riferimento, da intendersi come il livello al quale il prodotto ha esercitato, o eserciterà in futuro, una influenza teorica e/o applicativa su tale comunità anche in base alla sua capacità di rispettare standard internazionali di qualità della ricerca.

Nello specifico il criterio appare francamente di difficile valutazione oltre a risultare difforme dai criteri di giudizio che vengono normalmente proposti dalle principali riviste internazionali per la revisione di un lavoro scientifico. Risulta, a nostro avviso, importante visto che il processo di valutazione dei prodotti può avvenire con due modalità (peer-review e valutazione diretta) che queste siano il più possibile allineate rispetto agli elementi di giudizio utilizzati nel precedente bando e riproducano criteri affini a quelli imposti dalle riviste in fase di accettazione di un lavoro scientifico.

- g) Non valutabile (peso 0): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presente esercizio, o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in anni precedenti o successivi al quadriennio di riferimento

Nel caso di prodotti non valutabili viene attribuito un punteggio pari a 0 ed equivalente a quello di un prodotto limitato.

Questo approccio oltre ad essere difforme rispetto al bando precedente equipara erroneamente

docenti non produttivi o, peggio, che sottopongono alla valutazione frodi/plagi a docenti che svolgono un'attività di ricerca seppure con un basso profilo di qualità.

Pertanto, al fine di non demotivare l'impegno in ricerca e, al contempo, stimolare nel personale ricercatore/docente un attivo impegno rispetto le diverse missions istituzionali dell'Università sarebbe quanto mai opportuno emettere un giudizio gradato che tenga conto sia della qualità della ricerca che dell'impegno ad essa dedicato.

La differenza fra queste due tipologie di docenti, docente che svolge attività di ricerca con un basso profilo di qualità e docente inattivo, potrebbe realizzarsi mantenendo un punteggio negativo (ex. -1) da attribuirsi a quei ricercatori/docenti che non presentino prodotti o li presentino inadeguati esattamente riproponendo quanto previsto nel bando precedente.

Proposta: mantenere criteri, punteggi e fasce del bando VQR 2004-2010. Valutare la difformità sia dei giudizi dei revisori che di questi con valutazione quantitativa e prevedere correttivi che minimizzino la discrepanza fra le due modalità di valutazioni.